

BOLLETTINO

SEZIONE DEL C.A.I.
ANNO XLIV - N. 2
1981 - II TRIMESTRE



SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI



SOMMARIO

	<i>pag.</i>
— L'assemblea dei delegati . . .	45
— Aspiranti guide	46
BEZZI Q. - 29° Filmfestival della montagna	47
GADLER A. - L'alta via dell'A- damello	49
BEZZI Q. - Rif. Saent « S. Do- rigoni »	52
ZAMBOTTO B. - La grotta 110 ai Gaggi	53
SEZ. RALLO - Da Rallo all'ere- mo di S. Giustina	56
MEDEO M. - A Malga Valsorda nel 1866	57
SEZ. PINZOLO - Sentieri Da- tovo e Mattasoglio	59
— Per Bruno Bazzanella	59
PISONI G. - Cornelio Fedrizzi	60
INZIGNERI M. - Crozi	61
FEDERSPIEL BR. - Scalatori moenesi	64
— Riapertura del rif. Paganella	68
— I rifugi SAT 1981	69
— Incontro con gli alpinisti estra- europei	71
— Vita delle Sezioni: Trento, Pinzolo, Malé, Fondo, Cogna- la, Rabbi, Rumo, Pressano, Predazzo, Piné, Tione, Ledren- se, SOSAT	72
<i>IN COPERTINA: La chiesa di San Giovanni di Fassa con nello sfondo i dirupi di Larsec (fotocolore gen- tilmente offerta dalle Arti Grafiche Manfrini - Calliano)</i>	

Direttore responsabile: QUIRINO BEZZI

Comitato redazionale: Romano Cirolini - Sil-
vio Detassis - Achille Gadler - Giovanni
Groaz.

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti:	Annuo	L. 5.000
	Sostenitore	L. 10.000
	Un numero	L. 1.500

Ai soci ordinari della S.A.T. il Bollettino viene inviato gratuitamente

*Ogni alpinista un po' profondo che
si è sentito crescere le montagne nel
cuore, possiede il suo speciale alpi-
nismo.*

LAMMER

(in « Fontana di giovinezza »)

**Ricordiamo che il materiale per il
prossimo numero del bollettino deve
giungere in redazione non oltre il 15
settembre.**

L'assemblea dei delegati

L'assemblea dei delegati delle sezioni SAT è stata tenuta il 9 maggio nella sala della sezione di Trento. Presiedeva Achille Gadler. Erano presenti 54 sezioni su 65 con 252 delegati sui 333 aventi diritto.

Il presidente Marini illustrò le principali attività sezionali richiamandosi al fascicolo in proposito preparato come di consueto dal consigliere Carlo Briani, soffermandosi sui punti più interessanti.

Seguirono le relazioni di Valcanover sulla commissione rifugi, di Bezzi sul Bollettino e di Dalrì sui rapporti colle sezioni. Valcanover preannuncia la pubblicazione sui sentieri (v. n. 1/1981) e Dalrì riassunse l'operato della commissione (v. n. 1/1981).

Il rag. Lunelli dà lettura del bilancio consuntivo 1980 e preventivo 1981.

La discussione ha subito inizio, vivace e notevole per contributi.

Aprè la sezione di Daone sulla segnalatura dei sentieri in zona di confine col Bresciano, quindi l'arch. Masè raccomanda che nella ristrutturazione dei vecchi rifugi se ne salvino le caratteristiche originarie; Dallapé della SUSAT richiama l'attenzione sulla protezione ambientale cui risponde il dr. Abram della commissione operante in tal settore; Tranquillini di Mori, Collini di Pinzolo, Forti interrogano sulle scuole di roccia; Ferrari di Mattarello sul bilancio; Conte di Trento sul Bollettino *«del quale è bella solo la copertina e che deve dare più spazio a tutti i soci»* (va benissimo, basta che i soci scrivano! n.d.d.); Tomasi di Dimaro parla sul bivacco Bonvecchio; Viberal, Buffa e Valcanover su una rappresentanza in consiglio su scala comprensoriale.

Marini fa (ed è accettata) la proposta di riunioni di valle e di dare mandato alla commissione elettorale perchè indichi un gruppo di persone da candidare col criterio di valle.

Il dibattito si fa più serrato quando viene sul tappeto la proposta di aumento delle quote sociali, voluto dal CAI.

Viberal fa un esame di come vengono ripartite le quote versate dai soci, quanto rimane alla sezione, quanto alla sede centrale SAT, quanto viene inviato al CAI per le sue spettanze. Ferrari di Mori, Torresani di Rumo, Bazzanella di Tione, Benassi della SOSAT, Deflorian di Cognola, parlano tutti in senso contrario ad un nuovo aumento e si dà mandato ai delegati all'assemblea del CAI che sarà tenuta a Mandovì a fine maggio di portare voto contrario.

Su questo argomento e sull'esame d'una più equa ripartizione da studiare col CAI, su proposta di Conдини di Rovereto e di Viberal viene aggiornata l'assemblea.

S'apre una serrata discussione sul Corpo Soccorso alpino introdotta dal dr. Marchesoni di Caldonazzo, e si approva una proposta di modifica del regolamento del Corpo da farsi alla Direzione del C.S.A. in modo da dare maggiore potere all'assemblea dei Capi Stazione del Soccorso alpino.

L'assemblea, che aveva in precedenza approvato le relazioni morale del presidente Marini e finanziaria del capo sindaco Lunelli, viene tolta alle ore 19,20.

Aspiranti guide

A pochi mesi di distanza dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento delle guide alpine nella provincia autonoma di Trento, si è tenuto a Canazei la prima prova attitudinale.

Ventisei candidati provenienti da tutto il Trentino hanno affrontato gli impegnativi percorsi su roccia (le vie «Steger» e «Tissi» della prima torre del Sella), mentre le prove di ascensione su ghiaccio e di sci-alpinismo si sono svolte sul ghiacciaio della Marmolada.

Nonostante il maltempo, l'intero programma è stato portato regolarmente a termine, grazie anche all'assistenza tecnica del Comitato Trentino Guide e Portatori, che collabora con l'Assessorato provinciale al turismo nell'organizzazione dei corsi e degli esami.

Al termine delle tre prove, la Commissione esaminatrice ha dichiarato idonei i seguenti 19 candidati:

Andreis Silvano, Baldo Palma, Beltrami Tarcisio, Bernard Renato, Calderan Luciano, Dallavalle Armando, Donini Mario, Felicetti Luigi, Fruet Stefano, Giambisi Almo, Giarolli Maurizio, Pedernana Riccardo, Pedretti Mario, Taufer Attilio, Toldo Claudio, Toldo Flavio, Valentini Sergio, Valeruz Antonio, Vettori Renzo.

I candidati idonei parteciperanno ora ai corsi ed agli esami previsti dal programma formativo della Provincia, che prevede i seguenti impegni:

- 1) *Corso su roccia*: al rifugio Vazzoler sulla Civetta (21-27 giugno 1981);
- 2) *Corso su ghiaccio e misto*: sul monte Bianco (1-13 settembre 1981);
- 3) *Corso di sci alpinismo*: al passo del Tonale (primavera 1982);
- 4) *Corso di didattica e soccorso alpino*: località da stabilire (primavera 1982);
- 5) *Corso teorico*: a Trento (primavera 1982).

I candidati che supereranno tutte le prove previste al termine di ciascun corso, otterranno la licenza di aspirante guida alpina.

QUIRINO BEZZI

29° Festival della montagna e dell'esplorazione

Una manifestazione che raggiunge la bella età di 29 anni, tenendo desta l'attenzione dell'intero mondo alpinistico italiano e straniero, bisogna dire che ha le ossa fatte e promette una vivace vitalità.

È così del Festival di Trento, dedicato alla montagna ed all'esplorazione, che quest'anno, nella sua 29ª edizione ha mantenuto le sue peculiarità, pur facendo notare qualche stanchezza, ma pur sempre vivo e ricco d'iniziative.

E diremo di queste, in primo luogo.

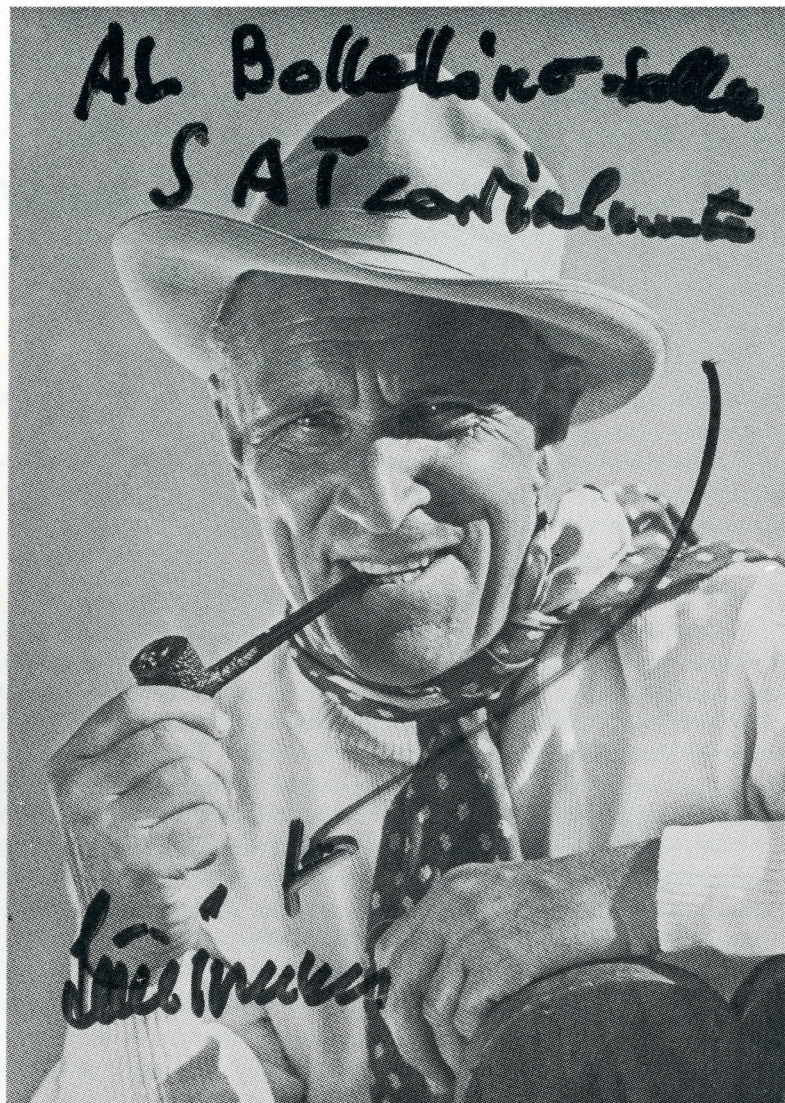
Han fatto corollario alla proiezione dei filmati:

la presentazione della manifestazione trentina, tenutasi nel Municipio di Trento, dove ha tenuto banco il regista Luis Trenker, che vanta una cinquantina d'anni di regia cinematografica in alta montagna; il ricevimento d'una delegazione di San Sebastian presieduta dal sindaco di quella città Jesus Alkain; la mostra filatelica alla sezione di Trento della SAT organizzata dalla Soc. Filatelica Trentina con tema «Flora di montagna»; una mostra alla sala della Tromba tutta dedicata alla fotografia dei fratelli Pedrotti, che alla montagna dedicarono non solo i canti nel famoso coro della SAT, ma anche gran parte della loro attività d'artisti dell'obiettivo; una mostra fotografica sull'Africa al palazzo delle Albere per il periodo 1839-1918 allestita dal Museo provinciale d'arte; una tavola rotonda sul non facile tema della formazione dell'alpinista. Quale educazione dare ai giovani, con incontro internazionale alpinistico che prevedeva anche un'escursione a Fondo in Val di Non, ospiti della SAT locale; presentazione alla SAT del volume di M. Pedrotti e G. Venturelli «Escursioni nel Catinaccio» ed a coronamento la consegna del chiodo d'argento ai più noti alpinisti del mondo; la presentazione sempre alla SAT della guida di R. Quagliotto «Scalate su ghiaccio - classiche ed estreme, sulle Alpi»; ecc.

Senza dubbio interessante la parte delle pellicole dedicate alla retrospettiva di Luigi Trenker, maestro nelle riprese in alta montagna. I suoi film in bianco e nero, girati parecchi anni or sono danno ancor oggi il senso avvincente d'un mondo dove l'uomo si colloca non come protagonista, perché la vera protagonista rimane sempre la montagna, ripresa con arte maestra.

In una rassegna d'una cinquantina di film non ci si può aspettare sempre il capolavoro, ed è cosa ovvia delle pellicole date al pubblico ce n'erano però di molto convincenti e credo che la giuria avrà dovuto faticare non poco a scegliere secondo i propri criteri quella cui assegnare i vari premi ormai tradizionali alla nostra rassegna. Personalmente, io vedrei volentieri un pomeriggio dedicato soltanto ai cineamatori che operano da soli o in ristrettissima equipe. Sarebbe forse un mezzo per avviare i giovani a questa forma d'arte fotografica.

Diamo qui di seguito il verbale della giuria.



VERBALE DI GIURIA

La Giuria Internazionale del 29.mo Festival Internazionale Film della Montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», composta da: *Alfonso Bernardi*, Italia, Presidente; *Andree Chaboud*, Francia; *Michael B. Gill*, Nuova Zelanda; *Otto Guggenbichler*, Repubblica Federale di Germania; *Felice C. Jaffè*, Svizzera, in rappresentanza dell'U.I.A.A.; *Bruno Nardella*, Italia, in rappresentanza del Ministero Turismo e Spettacolo; *Jiri Novak*, Cecoslovacchia, dopo aver esaminato, dall'1 al 4 maggio 1981, i 50 film in competizione ha deciso di assegnare i premi secondo il regolamento nel seguente modo:

Gran premio «Città di Trento» Genziana d'oro a «Aventure au Cervin» di Jean-Marc Boivin (Francia) perché rappresenta con chiarezza e immediatezza di immagini attività sportive estreme il cui rischio risulta essere perfettamente calcolato dal

protagonista Jean-Marc Boivin attraverso una tecnica raggiunta con una preparazione e un lavoro accuratissimi; ciò si pone come punto di partenza per le imprese alpinistiche delle future generazioni.

Genziana d'argento per il miglior film di montagna a «Tibetan death rites» di Norman G. Dyhrenfurth (Stati Uniti) per l'accurata e preziosa documentazione di riti religiosi tibetani colti in un eccezionale svolgimento dove si sommano aspetti antropologici ed etnologici. Il film è la rara testimonianza di una cultura destinata purtroppo nel tempo a scomparire.

Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo a «Der Heilige Berg» di Reinhold Messner (Repubblica Federale di Germania) perché riconferma lo spirito di solidarietà alpinistica e umana degli uomini di montagna documentando, con realistiche immagini una difficile, pericolosa operazione di salvataggio nel severo ambiente himalaiano.

Genziana d'argento per la migliore relazione per immagini a «Untrodden treasure peak - Challenge to Kangchenjunga» di Mischio Isokawa (Giappone) su uno dei più difficili 8.000 e lungo la sua parete nord mai tentata, il film di Mischio Isokawa racconta con toni realistici e con immagini che trasmettono il fascino dell'Himalaya neppure la lotta estrema di sette alpinisti e tre sherpa per raggiungere la vetta.

Genziana d'argento per il miglior film di esplorazione a «Soudan: pays des nouba» di Pierre Dubois (Svizzera) per l'efficace documentazione della vita di una tribù africana rifugiata fra le montagne del Kordofan, nel cuore del Sudan. Il film ha ripreso con suggestive immagini danze, lotte e riti di un gruppo etnico ancora fino a ieri sconosciuto, offrendo all'antropologo, all'etnologo e al sociologo interessante materiale di ricerca e studio.

Genziana d'argento per il miglior film di speleologia a «Narè l'abime sous la jungle» di Michel Luquet (Francia) perché la cinepresa è stata portata da un gruppo di speleologi francesi in una profonda cavità nell'isola Naré dell'arcipelago della Nuova Guinea. Il film documenta i tentativi dell'esploratore del sottosuolo di raggiungere le sorgenti e la bocca di uscita di un impetuoso fiume sotterraneo.

La giuria ha deciso di assegnare il **Trofeo delle Nazioni** per la migliore selezione nazionale alla Francia per l'alto impegno professionale delle sue numerose opere in concorso.

La giuria, conpiacendosi per il nutrito numero di opere di buono ed ottimo livello qualitativo presenti alla 29.ma edizione del Festival di Trento si rammarica dell'impossibilità, imposta dal regolamento, di assegnare ulteriori premi ad opere meritevoli come il cortometraggio di Bruno Bozzetto «**Sandwich**», il film dell'australiana Rosalind Gillespie «**Climber**», il lavoro dei tedeschi Hans Martin Götz e Peter Stückl «**Ungleiche Seilpartner im Steilen Berninaeis**» omaggio agli handicappati nell'anno a loro dedicato e infine «**La Carnia tace**» di Dante Spinotti (Italia) per la toccante documentazione delle fatiche, privazioni e sacrifici di un popolo montanaro.

PREMIO ARGEALP

La giuria assegna inoltre all'unanimità, a «**L'albero e la maschera - due carnevali in Alta Val di Cembra**» di Renato Morelli (Italia) il Premio Argealp per l'attenta osservazione e documentazione di antiche tradizioni di una valle alpina di cui si vuole conservare nel tempo la memoria rinnovandone con accurata ricostruzione riti e feste nei giorni del carnevale.

L'alta via dell'Adamello

Zona del rifugio Brescia al Passo Dernal

Uno dei gruppi più noti del Trentino è quello dell'Adamello. Esso si trova nella parte occidentale della provincia di Trento e divide con la confinante provincia di Brescia il vasto territorio ghiacciato che vide in azione, durante la prima guerra mondiale, i primi reparti di alpini-sciatori. Vennero di conseguenza tracciate strade, mulattiere, sentieri; opere dovute ad un lavoro immane e che ancor oggi sono valide a rendere agevole il cammino agli alpinisti. Il Gruppo dell'Adamello è costituito da un possente nucleo di tonalite dalla struttura a ripiani, caratterizzato da alcuni risplendenti acrócori sommitali che danno origine ai maggiori bacini glaciali, come sono quelli delle vedrette di Pisgana, del Mandrón col Pian di Neve, della Lobbia e del Làres. Le valli dell'Adamello, assai profonde ed effettiva attrattiva, degne quindi di essere visitate, hanno un corso a gradinata, con balze e con cascate, (spesso sfruttate per l'industria idroelettrica), che ne accrescono l'incanto; le valli più note sono quelle del Làres che scende in Val Genova, di Borzago, di San Valentino, di Breguzzo e di Fumo, mentre sul versante bresciano della Val Camònica fanno capo le valli di Saviore, d'Adamè, di Salarno, dell'Àvio e di Narcanello.

A permettere una migliore e più organica conoscenza dei settori centrali del Gruppo dell'Adamello ha contribuito recentemente un'iniziativa della Sezione di Brescia del C.A.I. che ha predisposto un collegamento fra i principali rifugi in territorio bresciano, con andamento nord-sud, quindi dal rifugio Gabriele Rosa al Lago della Vacca (accessibile dal Gàver nella Val del Càffaro), al Rifugio Garibaldi al Lago del Veneròcolo (al quale si può accedere pure in facile traversata dal rifugio Mandrón).

Questo lungo itinerario, di media e alta montagna, è segnalato dal n. 1 dell'«Alta Via dell'Adamello», e si mantiene su quote varianti dai 2.017 metri del rifugio CAI Lissone in Val Adamè, ai 2.923 metri del Passo di Premassone. A cura della Sezione di Brescia del C.A.I. è stata pubblicata una Guida ai Sentieri del versante bresciano dell'Adamello dove gli autori, R. Floreancigh e F. Ragni, hanno dettagliatamente descritto, nei due sensi, il sentiero n. 1 che dovrà essere percorso a tappe che richiedono complessivamente una settimana. L'ottima segnaletica guida con sicurezza l'escursionista che dovrà essere ben allenato e con una discreta pratica di montagna perché in qualche tratto è richiesto maggior impegno e cautela, questo specialmente qualora si abbiano dei sacchi gravosi.

La recente riedificazione dell'ex-rifugio Brescia al Passo Dernal sarà certamente un motivo per invogliare l'escursionista a spingersi su questo terreno, nuovo per gran parte dei trentini che hanno sempre risentito della mancanza di un valido punto d'appoggio in questo settore dell'Adamello. Difatti coloro che si recano in Val di Fumo, che è la parte superiore della Val di Daóne, si limitano generalmente ad una

visita al Rifugio Val di Fumo della S.A.T., partendo dalla diga del lago di Malga Bissina ove termina la strada, oppure alla salita alla panoramica e ben nota vetta del Monte Re di Castello.

Il ricostruito rifugio Brescia, intitolato ora ai coniugi «Maria e Franco Lomini», è accessibile in 3 ore dalla diga del Lago di Malga Bissina (m. 1.800).

Il sentiero, che porta il n. 242 dei segnavia SAT, si stacca dalla strada della Val Daóne poco prima del suo termine, sale ai 1.944 metri del Lago di Campo, nitido specchio sovrastato dalla Sega d'Arno, e dopo la Malga Campo di Sopra tocca il Passo di Campo (m. 2.288), agevole valico tra la Val di Fumo e la Valcamònica; fin qui ore 1,30. Seguendo poi il segnavia n. 1, in vista del Lago d'Arno, si passa sotto la caratteristica cresta dentellata chiamata Sega d'Arno piegando verso sud-ovest alla base del Re di Castello per toccare il Passo Dernal (m. 2.577), dietro il quale si trova il rifugio «Maria e Franco», che dispone di 30 posti letto, di un adeguato locale invernale, e dista ore 1,30 dal Passo di Campo e 3 dalla diga del Lago di Malga Bissina.

A questo rifugio si può giungere, senza nessuna difficoltà, anche dopo aver salito il Monte Re di Castello (m. 2.891) proseguendo per dorsale verso ovest fino alla Cima Dernal (m. 2.825), calando in breve al sottostante rifugio Brescia.

Un facile e panoramico belvedere è pure la Cima Orientale di Val Ghilarda (m. 2.773) che si tocca in mezz'ora salendo dal Passo Dernal verso nord-ovest per prati fino al breve tagliante della cresta sommitale.

Il rifugio Brescia, oltre che sull'itinerario dell'Alta Via dell'Adamello, trovandosi fra il rifugio G. Rosa al Lago della Vacca ed il rifugio CAI Lissone in Val Adamè, presenta un'interessante traversata in Val Camònica seguendo il segnavia n. 16 che supera il Forcellin Tredenus (m. 2.667), scende al Bivacco fisso CAI Macherio (m. 2.550) ed al rifugio De Marie (m. 1.391) nella Val Tredenus dominata dall'imponente Pizzo Badile Camùno, quindi a Cimbergo (m. 848).

L'aspra cima del Monte Frisozzo (m. 2.899), raggiungibile senza particolari difficoltà in ore 2,30, è la mèta più ambita dal rifugio Brescia, mentre l'accesso dalla Baita Rossa in Val Paghèra (m. 1.210), risalendo la Valle di Dois, richiede quasi 5 ore.

Per l'escursionista che proviene dalla Val di Fumo, portatosi al Passo di Campo (m. 2.288), si consiglia di percorrere parzialmente il sentiero n. 1 che si dirige a nord, tenendosi dapprima sul versante della Val di Fumo (est), per salire, dopo un passaggio roccioso presso una cascatella (corda metallica), al Lago d'Ávolo (m. 2.393) e, più comodamente al Passo d'Ávolo (m. 2.556), dal quale, passando sul fianco est del Monte Marosso, si traversa in quota al Passo Ignaga (o di Casinelle m. 2.528). Fin qui ore 1,30 dal Passo di Campo, ore 2,30 dal rifugio Brescia, ore 3 dal Lago di Malga Bissina. Abbandonando quindi il sentiero n. 1 che prosegue con un tratto abbastanza difficile e insidioso verso il rifugio CAI Lissone, si cala verso est per pascoli al Lago di Mare (m. 2.232), quindi a Malga Ervina (m. 2.056) ottimamente sistemata a rifugio dal CAI di Cassano d'Adda; si cala poi comodamente, seguendo il segnavia n. 245, fin presso il Lago di Malga Bissina. Dal Passo Ignaga circa 2 ore, quindi quest'ultima gita è effettuabile in giornata e porta alquanto fuori dagli itinerari consueti.



Rifugio Saent «Silvio Dorigoni» (m. 2.436)

Forse il rifugio «Dorigoni» in Saënt non lo vedremo più così. Infatti è già in avanzata fase di studio la sua strutturazione per adeguarlo alle nuove esigenze dell'alpinismo ed escursionismo d'oggi, conservando le caratteristiche del occhio cubo.

Si trova in fondo alla Val di Rabbi, poco lungi dalle limpide acque di diversi laghetti.

È accessibile da Rabbi (sent. 128) in 3 ore da malga Stablasòl. Si presta a traversate al rif. Larcher al Cevedale, al rif. Corsi in Val Martello, al rif. Canziani al lago Verde in Val d'Ultimo ed a varie ascensioni. Ha 29 posti letto. Fu inaugurato nel 1903 e dedicato alla memoria di Silvio Dorigoni, con delibera presa nella LVII adunanza generale tenutasi il 12 agosto 1900 a Vigo di Fassa.

Silvio Dorigoni era nato a Trento il 10 aprile 1847 e vi moriva il 14 marzo 1900. Appena assolto a Lubiana le commerciali, s'arruolava con Garibaldi nel 1866. Ritornata la calma fu nominato Ispettore del Corpo dei Civici Pompieri, da poco istituito e da lui portato a vera prosperità. Fu quindi nel Consiglio comunale, vicepodestà e podestà, membro della Direzione della Lega Nazionale, della Camera di Commercio, della Società ginnastica; segretario, direttore e presidente della SAT (1896-1898) per la quale curò particolarmente le guide alpine.

Alla sua morte sulla Torre civica fu issata la bandiera a mezz'asta, proclamato il lutto cittadino ed i funerali furono veramente imponenti per le rappresentanze e la massa di popolo che vi partecipò.

Q. Bezzi

La grotta 1100 ai Gaggi Nuove scoperte

Nel mese di aprile, approfittando della apertura della condotta forzata Lago di Molveno-Santa Massenza per lavori di manutenzione, speleologi dei gruppi di Arco, Lavis e Rovereto hanno potuto visitare finalmente la grotta intercettata dalla condotta artificiale circa un chilometro a nord della finestra di Lon (Vezzano), all'interno del M. Gazza.

La cavità, scoperta nel 1947 durante lo scavo della galleria, ha uno sviluppo di circa 350 metri ed è percorsa da un torrente di discreta portata, che a tratti scompare all'interno di cunicoli inaccessibili.

La grotta appare attualmente molto rimaneggiata nella sua morfologia originaria da lavori di scavo e da una notevole quantità di materiale di riporto immessovi all'epoca della costruzione della condotta artificiale.

Il 9 aprile, mentre il grosso della spedizione era occupato in un esperimento di marcatura delle acque con traccianti allo scopo di poter individuare esternamente la risorgenza del torrente sotterraneo, due speleologi arcensi riuscivano a trovare un passaggio fra i blocchi di una enorme frana e ad entrare in una nuova ampia galleria naturale di cui ne esploravano circa 400 metri. Qualche ora dopo, con altri elementi del gruppo ed assieme a speleologi di Lavis ripercorrevano la grotta appena trovata e ne esploravano un altro centinaio di metri arrestandosi sull'orlo di un pozzo profondo 25 metri. Data l'ora tarda si rimandava l'esplorazione delle parti

nuove al sabato seguente, quando il Gruppo di Arco vi ritornava assieme agli speleologi di Lavis e di Rovereto.

Gli arcensi giunti prestissimo nella grotta si dividevano subito in due squadre: mentre una iniziava il rilievo topografico, l'altra esplorava velocemente tre pozzi di 15-20 metri ognuno che portavano a brevi diramazioni su piani inferiori del sistema carsico. Nel frattempo giungevano gli speleologi della SAT di Lavis che, riunitisi a questa seconda squadra, armavano il pozzo da 25 metri sulla galleria principale e assieme cominciavano l'esplorazione della parte sconosciuta. Disceso un secondo salto di una decina di metri e superato un altro lago formato dal torrente che intercetta nuovamente la grotta, la squadra di punta arrestava l'esplorazione in corrispondenza di una serie di piccole gallerie in discesa anastomizzate fra loro e formanti una specie di labirinto.

Quì alcuni laghi alquanto profondi precludevano ogni possibilità di avanzamento. La settimana seguente il Gruppo di Arco tornava per la quarta volta nella grotta e, dopo averne terminato il rilevamento topografico, tentava di proseguire l'esplorazione nella parte terminale del labirinto. Purtroppo, dopo essere riusciti a superare uno dei laghi che avevano fermato la spedizione precedente, gli speleologi arcensi dovevano arrestarsi, causa la completa distruzione del canotto, davanti ad un'altra grossa raccolta d'acqua, oltre la quale la galleria proseguiva molto ampia.

L'otto maggio veniva chiusa la condotta artificiale e ciò poneva definitivamente termine alle esplorazioni del nuovo complesso carsico. La grotta raggiunge ora, con le nuove scoperte, uno sviluppo di circa 1.500 metri e si pone al quarto posto fra le maggiori cavità naturali della regione.

Descrizione

Superata la frana che separa le nuove diramazioni dalla galleria nota la grotta si presenta subito imponente nelle sue dimensioni (6-7 metri di altezza per 7-8 di larghezza), con il fon-

do completamente occupato da enormi blocchi di crollo; dopo qualche decina di metri, sulla destra, proveniente dalle parti vecchie, ricompare il torrente che va ad alimentare qua e là grosse raccolte d'acqua. In qualche punto sul fondo della galleria si aprono profondi inghiottitoi entro i quali si inabissa una parte delle acque, diretta verso piani inferiori del sistema carsico. Dopo un centinaio di metri la galleria piega a sinistra ed inizia ad alzarsi notevolmente fino a terminare, a forma di larga diaclasi, alla base di



**Nella
grotta
dei Gaggi**

Foto
Ischia - Arco

una parete che non è stato possibile risalire.

All'incirca nel punto in cui la grotta disegna la sua curva parte un ramo fossile con direzione uguale al primo tratto della galleria; anche la morfologia ne ricalca le linee essenziali, differenziandosi solo per la sezione più stretta ed alta, simile ad una forra, morfologia che la grotta manterrà da qui in poi fino al termine. Dopo altri cento metri circa la direzione del ramo volge bruscamente a sinistra, quasi perpendicolarmente al suo primo tratto. La forra diviene sempre più caratteristicamente stretta ed alta, doppiata per breve tratto da una galleria parallela che si ricongiunge alla principale dopo una trentina di metri. Ben presto, per poter avanzare ulteriormente bisogna risalire un salto di una decina di metri; alla sommità la grotta prosegue decisamente ampia e, dopo aver cambiato direzione un paio di volte con brusche curve a gomito comincia a scendere gradualmente verso l'orlo del pozzo da 25 metri. In questo primo tratto del ramo sono stati discesi altri quattro pozzi, profondi dai 15 ai 20 metri, che portano tutti a brevi e anguste diramazioni appartenenti verosimilmente ad un livello più basso del sistema. Superato P. 25 e l'altro salto di 10 metri che segue quasi immediatamente, la galleria riprende l'andamento in leggera discesa con il fondo completamente ricoperto, per qualche metro di spessore, da una grande quantità di argilla sabbiosa, solcata al centro, in modo caratteristico, da un piccolo rigagnolo meandreggiante.

Più avanti una camera laterale che si perde in alto verso parti sconosciute del sistema, riporta nel ramo principale le acque del torrente inghiottito nei piani superiori, formando una specie

di lago-abisso molto profondo, superabile solo con canotto o attrezzando con corda fissa la parete destra della galleria.

Oltre il lago il torrente viene nuovamente inghiottito verso il basso dopo aver ricevuto da sinistra ulteriore apporto d'acqua da un paio di rami in forte pendenza, alimentati alla sommità da una diaclasi inesplorata.

A cento metri circa dal lago il ramo improvvisamente si chiude in un salone a pozzo intasato da blocchi e sabbia. Poco prima però, sulla destra, parte una diramazione secondaria in salita che si evolve dopo 20-30 metri in diaclasi e da questa diramazione un passaggio basso immette nella parte terminale da noi esplorata: il «labirinto». Ci si trova qui in un intricato dedalo di condotti a sezione circolare, diametro 1-2 metri, variamente intersecati tra loro e tappezzati da uno spesso strato di argilla. Tre di questi condotti scendono verso il basso e terminano ognuno sulla sponda di altrettante raccolte d'acqua che precludono ogni possibilità di avanzamento. Durante l'ultima spedizione però il Gruppo speleologico di Arco, trovando notevolmente diminuito il livello delle acque in tutta la grotta, è riuscito a superare uno di questi laghi arrestandosi davanti ad un altro profondo bacino, oltre il quale la galleria continua molto vasta; purtroppo l'esplorazione si è arrestata definitivamente in questo punto a causa della rottura del canotto, indispensabile per superare questa ennesima raccolta d'acqua.

Dati di catasto

Grotta 1100 ai Gaggi n. 240 VT.

Coord. 1°28'29" - 46°05'56"». IGM Terlagio 21 3 NO.

Quota m. 697 - Sviluppo 1.500 metri. (coordinate e quota sono riferite alla finestra della condotta artificiale).

Da Rallo all'Eremo di S. Giustina



Partendo dalla piazza del paese di Rallo (m. 605 s.l.m.) dopo circa 100 metri si devia a destra per una strada di campagna, che attraversa una zona di frutteto, e si arriva alla strada provinciale 4 Ville a Tassullo. Girando a sinistra si percorre la strada provinciale per circa 170 metri, allontanandosi così dal centro di Tassullo. Arrivati al cavalcavia della ferrovia Trento-Malè si devia a destra per una strada che fiancheggia la sede ferroviaria, si passa nei pressi della stazione di Tassullo, si prosegue attraverso la campagna.

Al termine della strada inizia il sentiero, che da prima costeggia un rio e, dopo averlo attraversato, entra nel bosco. Si discende con ripida pendenza e dopo qualche tornante (ampia vista sulla valle dei molini e della forra del Noce) si arriva sulla strada abbandonata che servì per lo scarico del materiale di scavo dei lavori della diga di S. Giustina. Si percorre detta strada da sud verso nord per un tratto di circa 400 metri e subito prima di una breve galleria si lascia la strada per scendere sul greto del Noce (m. 380

s.l.m.). Si attraversa su sassi allineati e dopo un breve tratto di piano inizia il sentiero in salita sulla sponda sinistra del Noce, che porta all'Eremo di S. Giustina.

Qui si possono vedere i ruderi della chiesetta, della casa dell'eremita, l'orto. Per una scala di pietra si sale e dopo aver girato sotto una ampia caverna si esce per salire su gradini di recente sistemazione con cordino di sicurezza. Qui ha inizio il sentiero di risalita nel bosco. Nella parte alta si può vedere di fronte la diga di S. Giustina incassata nelle pareti rocciose della forra, i due ponti che l'attraversano, in una visuale veramente bella e interessante. Sempre attraverso il bosco si arriva alla campagna di Dermulo e per comoda strada al paese, nella

parte bassa, dove vi è l'antica chiesetta, abbandonata, con attorno i resti di un cimitero. È punto panoramico sulla Valle di Non e sul Gruppo di Brenta Orientale. Si attraversa il paese in salita e si arriva alla strada statale n. 43 nei pressi della Chiesa di Dermulo (m. 550 s.l.m.), di recente costruzione. Nella chiesa è custodita la pala che era nell'Eremo, rappresentante S. Giustina.

Tempo di percorrenza del sentiero: ore 1,30'

ERRATA-CORRIGE

Nel primo numero del Bollettino 1981 siamo involontariamente incorsi in due errori: a pag. 37 deve leggersi: *Dai Crozi della Brenta Alta*; a pag. 27: *Pionieri nello sci alpinismo sulle nevi della Marmolada*.

Nel gruppo del Lagorai

A Malga Valsorda nel luglio del 1866

Questo fatto è veramente avvenuto e mi è stato raccontato più volte da mio nonno alla sera nel maso, attorno al fuoco di *tasete*, che di tanto in tanto gli illuminava la barba.

Correva l'anno del Signore 1866; Giuseppe Garibaldi si fermava a Bezzecca con il suo famoso *Obbedisco*, quando il generale Medici era arrivato fino a Pergine⁽¹⁾.

Mio nonno Pietro aveva 18 anni e si trovava in qualità di *scoton* in Valsorda II.

Una sera sull'imbrunire, dopo aver parlato di vacche nel *barco*, si accorgono che ne manca una dozzina e

guardando di fronte, in località Piere, vedono confusamente muoversi delle ombre.

Mio nonno prende il bastone, — è ormai notte fonda — e si porta chiamando a gran voce verso quella direzione. Non sente però alcun suono di campani, ma invece con sorpresa e comprensibile paura si trova circondato da gente armata, che gli punta contro il fucile: parlano *slaparo*, e mio nonno, che non comprende, viene scortato alla Forcella delle Stellune.

Intanto gli altri addetti alla malga vedendo che non tornano nè «scoton», nè vacche, pensano ad una di-

sgrazia; prendono i «ferai» ad olio e chiamando a gran voce *Piero*, *Piero* si portano verso i pascoli alti.

Anche questi pastori — è ormai mezzanotte — si trovano circondati da ombre armate e portati, tremanti, alla Forcella. Lassù, nella notte fonda, al chiaro dei lumi ad olio, vi è la spiegazione: i militari erano soldati austriaci, che si ritiravano sotto la pressione delle truppe del generale Medici e che, sentendo prima mio nonno chiamare le mucche e poi i colleghi di malga chiamare Piero, credevano fossero spie italiane.

Sul far dell'alba furono rilasciati e con i *ferai* ormai spenti ritornarono con la mandria in Valsorda II; per il resto della stagione le avventure e la paura di quella movimentata notte furono motivo di commento fra di loro e racconto per gli ospiti della malga.

Mario Medeo, el Barba
della Sezione SAT di Pieve Tesino

Parole dialettali

scoton

= giovane addetto ai lavori di malga aiutante del casaro

barco

= stallone per le vacche

slaparo

= lingua straniera sconosciuta

ferale /ferai

= lanterna /lanterne ad olio

(1) NOTA STORICA.

Nel maggio 1866 Giuseppe Garibaldi fu destinato ad operare nel Trentino con 35.000 volontari; passato il confine il 16 luglio battè a Condino gli austriaci; per la Val d'Ampola raggiunse Bezzecca ove il 21 si svolse la battaglia più fiera, con vittoria garibaldina. Intanto il generale Medici avanzava verso Trento per la Valsugana occupando Borgo, Pergine e la Valsorda. Il 25 luglio arriva la notizia della tregua ed il 9 agosto Garibaldi pronuncia il famoso *Obbedisco*.

FONDO BOLOGNINI



Clara Wolf in memoria del marito dott. Luigi L. 200.000

Famiglia Gatti e amici satini
in memoria di Remo Gatti,
fondatore della sezione di Avio L. 165.000

Paolo Graffer L. 15.000

Grazie.

S'INAUGURANO I SENTIERI DATOVO E MATTASOGLIO

Nell'alta Val d'Amola, presso il rifugio Segantini, il 12 luglio verranno inaugurati i rifugi intitolati alla memoria di Lino Datovo e Michele Mattasoglio.

I due sentieri s'uniscono proprio presso la cappelletta colla Madonna del Cardo, a due passi dal rifugio, che, come tutti sanno, sorge nello splendido scenario alpino della Presanella.

Il sentiero Datovo segue una vecchia traccia che passa sotto il Campanile di San Giusto e la Torre di Castelvero per dirigersi verso la sella dei Quattro Cantoni e scendere nella selvaggia Val di Nardis. Al passo sono state sistemate alcune corde, sul fianco delle Torri dei Quattro Cantoni. Il sentiero è utile anche per avvicinarsi alla base delle Cime Segantini, Bolognini, oltre che alle già citate.

Lungo il percorso la vista spazia sulle Dolomiti di Brenta oltre che sui vicini ghiacciai dell'Adamello-Presanella.

L'opera, ch'è costata ben tre anni di lavoro, sarà consegnata alla sezione di Pinzolo ed è stata attuata grazie agli amici di Datovo, di Mattasoglio, della guida Oscar Collini, aiutati dagli alpini dell'Orobica del IV Corpo d'Armata di Bolzano.

Il 12 luglio verranno collocate tre targhe in bronzo a ricordo di Datovo, Mattasoglio e Collini, che segneranno i rispettivi sentieri e ricorderanno agli alpinisti le tre figure degli scomparsi, cui questi sono stati dedicati, anche grazie all'inflessa volontà della guida Clemente Maffei Guerret.

Bruno Bazzanella benemerito collaboratore!

Il Convegno dei soci benemeriti di domenica 14 giugno ha dato l'occasione di ricordare e festeggiare la particolare benemerita di Bruno Bazzanella: segretario della SAT Centrale, per ben quindici anni ha dedicato al Sodalizio appassionata collaborazione, esperienza dell'ottima conoscenza della storia e tradizioni di esso, grande cordialità nei rapporti con soci e sezioni.

Ha collaborato con quattro Presidenti: avv. Giuseppe Stefenelli, ing. Dante Ongari, dott. Guido Marini e dott. Renzo Graffer.

Marini in particolare lo ricorda come attivo ed instancabile collaboratore nelle realizzazioni fatte dalla SAT in occasione del centenario della fondazione.

A Bazzanella è stata consegnata, proprio durante il Convegno dei soci benemeriti, una targa fissata in pietra e sormontata da alcune stelle alpine. Dice la targa:

«A Bruno Bazzanella per la sua lunga, fedele ed appassionata collaborazione» parole — ha sottolineato il presidente Marini — non di circostanza, ma che rispecchiano il vero sentimento della SAT.

*Un grande
alpinista
ci ha lasciati:*

**Cornelio
Fedrizzi**



Trento, 6 giugno 1981.

Caro Cornelio,

Tu, solo, all'età di ottant'anni, con un amico, hai salito come Capo-cordata i mille metri dello spigolo del «Crozzon di Brenta».

Hai salito negli anni giovanili le vie del «Monte Bianco», «Cervino», del «Rosa». Eri veramente un modesto: solo alpinisti amici conoscevano le tue imprese.

Prime ascensioni nelle Dolomiti portano il tuo nome ed infinite cime hai raggiunto per gli itinerari più difficili, e tutto senza sbandieramenti del tuo valore.

Sei stato un grande alpinista e mi permetto, a nome di chi con te si è legato in cordata, e degli alpinisti trentini, di piangere la tua scomparsa.

Gino Pisoni

N.d.D. — L'attività alpinistica dell'Ing. Cornelio Fedrizzi del CAAI sarà illustrata nel prossimo numero.

Crozi

Dire che la vetta è una lama di roccia che fora il cielo è pura espressione retorica.

La vetta dal cielo riceve cocenti raggi di sole ma anche scariche di acqua, di grandine, di neve, di fulmini tremendi e turbini di tomenta. Tutti elementi che la corrodono, la fessurano e col tempo la frantumano.

E' retorica anche dire che in cima ad una montagna ci si sente più vicini a Dio. A Dio se si è credenti, si è vicini dappertutto anche fra le dune del deserto sahariano o su un lastrone di ghiaccio vagante nel Mar Glaciale Artico.

Non è retorica dire che le cime sono solenni, austere, crude, aspre, cocenti nel sole, gelide nella tormenta.

Quello spirito colto che fu Romain Rolland al termine della sua Vita di Michelangelo dice: «Le grandi anime sono come le grandi cime. Il vento le assalta, le nubi le avvolgono; ma vi si respira meglio e con più forza che altrove. L'aria ha una purezza che pulisce il cuore dalle sozzure. Io non pretendo che gli uomini possano vivere su queste cime. Ma un giorno all'anno vi salgano in pellegrinaggio. Rafforzeranno il respiro dei loro polmoni e il sangue delle loro vene.

Poi scenderanno verso le pianure della vita col cuore temprato per il combattimento giornaliero».

Mi scuso per questa lunga citazione. Lo ho fatto perchè il concetto che vi è espresso mi è sembrato nobile ed efficacemente pulsante al bene.

Ma l'emozione di arrivare in vetta è subordinata alla possibilità di giungerci solo con i compagni di ascensione.

Quelle cime diventate di moda dove si deve attendere qualche metro più in basso che qualcuno scenda per poter salire e dove non si può fermarsi perchè bisogna sgombrare per lasciare posto alle cordate che attendono in coda o quelle dove arriva una via ferrata trasformandola in qualcosa di simile ad una sagra di paese, quelle non sono belle anche se una volta lo erano ed invece di emozione creano uno stato d'animo di fastidio e di disagio non per colpa loro naturalmente ma dell'uomo che non capisce quanto sia plateale intruparsi od anche farsi depositare elegantemente su una vetta da un elicottero.

Le cime solitarie ci sono fortunatamente e sono numerose includendovi anche quelle modeste dal punto di vista strettamente alpinistico, ma per questo non meno belle.

E' su quelle cime che si può sostare nella grande pace lasciando scorrere lo sguardo su vasti orizzonti ma chiudendo anche gli occhi per qualche attimo in dolce assopimento amenochè il brontolare di un tuono lontano, premonitore di burrasca, non spinga ad una rapida fuga.

La vetta è la meta alla quale tutti aspirano, il giovane che ne raggiunge una per la prima volta, l'anziano che vi giunge arrancando, ma soddisfatto di sentire che la vecchia carcassa arrugginita regge ancora.

Ma quello che vale non è la vetta in sé col suo libretto per le firme, la stretta di mano o l'abbraccio fra amici, è tutta la montagna che sta sotto col suo ghiaione o colla crepaccia terminale, colle pareti rocciose o ghiacciate, con i camini talvolta enormi spaccature, talaltra esili fessure, colle cenge larghe come stradoni o nastri sottili, con spigoli vertiginosi, baratri orridi, colatoi levigati, terrazzini angusti, diedri non invitanti, placche con minuscoli e rari appigli.

La vetta quando ci si arriva riassume in sé tutto questo, assieme colle fatiche, i pericoli, i dubbi, la paura, gli strappi alle mani ed ai pantaloni. E se per avventura non ci si arriva la montagna è bella ugualmente e la vetta resta sempre la meta da raggiungere.

Ma le cime cosa sarebbero state se non ci fossero stati gli uomini?

Momenti della natura statici, sconosciuti, ignorati.

Hanno si affascinato l'uomo ma è stato l'uomo colla sua sensibilità e la sua attitudine ricettiva ad accogliere e non a subire il fascino e perciò a caricarsi di entusiasmo che si è espresso con flemmatica volontà nei nordici, con maggiore espansione nei latini ma mai con impulsività perchè la montagna mal sopporta azioni sconsiderate e le respinge talvolta in modo tragico.

Ed ecco che il rapporto uomo - vetta inizia con i pionieri.

I primi di essi sono stati quasi sempre degli intellettuali, spesso degli scienziati i quali hanno cercato, studiato, tentato e finalmente scoperto che si potevano trovare vie per salire.

E' apparsa subito l'utilità e la necessità di una alleanza con qualche montanaro originario delle alte valli che avesse conoscenza delle difficoltà della montagna e innata capacità di superarla ed è nata così un'altra categoria di pionieri che ha formato il corpo delle guide.

In seguito si è sviluppato l'alpinismo senza guida che se serio e capace ha rappresentato una nobile manifestazione sportiva nel senso più elevato della parola.

Sono tutti questi che poco a poco hanno srotolato l'aggrovigliato gomito delle conquiste, quelle facili, quelle ardue che sono diventate facili, quelle ardue che sono rimaste ardue.

I grandi alpinisti sono in genere silenziosi e schivi di raccontare le proprie avventure.

Fortunatamente qualcuno di essi ha sentito il bisogno di fissare fatti e sentimenti. Sono nate così opere fondamentali sull'alpinismo, opere serie, pacate, controllate ma non prive di poesia.

Basti ricordare le memorie di Whymper, Mummery, Kugy, Sella, Rey, Berti, Casara. In esse le vette sono le grandi protagoniste ma sentite, come prima è stato accennato, nel complesso delle rocce, dei ghiacci e di tutti i fenomeni splendidi e paurosi connessi colla montagna e creatori di un ambiente inimitabile e di una grandiosità senza fine.

Uomini e vette. Incontri fra grandi personalità e modesti montanari diventati guide celebri, fra giovani reclute ed sperimentati maestri ma sempre fra gente la cui carica è l'entusiasmo.

La vetta può riservare talvolta fra una infinità di ricordi, di spettacoli, di raffronti strane sorprese. E' sconcertante vedere come immensi blocchi di roccia siano spaccati, qualche volta letteralmente frantumati dalla potenza delle scariche elettriche, è stupefacente nelle crepe di uno di questi blocchi o nei frantumi del suo sfasciume veder

spuntare le corolle di un papavero giallo o di un bianco cerastium ed è straordinario, come è successo a me sulla cima delle Cinque Dita, veder uscire dalla piramide di sassi dove è collocato il libro delle vette un minuscolo topo, fatto assolutamente inspiegabile.

La vetta imponente macigno o cresta frastagliata, cuspidi acuminata o calotta ghiacciata resta sempre la meta raggiunta, raggiungibile o irraggiungibile e perciò una realtà o un sogno.

Ma le cime devono sempre essere rispettate perchè sono vecchie ed i vecchi sono degni di rispetto e perchè ne hanno il diritto per quello che hanno dato di gioia agli uomini.

Ci vadano però solo quelli che vi sono fisicamente e moralmente preparati sia pure colla compagnia ma non col traino della guida.

Per quelli che ci vanno per ambizione o per moda o per futile millanteria imbracati nella corda sempre tesa di una guida o di un compagno compiacente è stato Mumme-ry in «Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso» a dire: «Cotesti disgraziati dovrebbero riconoscere che essi iniziano un lavoro assolutamente superiore alle loro forze, che sono vezzeggiati, viziati dalla loro guida così da perdere ogni rispetto per sé medesimi e da distruggere ogni sentimento di solidità e di confidenza in sé stessi».

Peggio ancora fanno quelli che vanno soli sottovalutando o ignorando le difficoltà provocando guai per sé, per gli altri e per il Soccorso Alpino.

Come se non fosse ugualmente bello percorrere la montagna da turisti con gli occhi ed il cuore spalancati al fascino che circonda.

Le vette sono smaglianti anche se ammirate da sotto in sù con quella umiltà che dovrebbero sempre avere i piccoli uomini verso le grandi montagne.



BRUNO FEDERSPIEL

Scalatori moenesi

**Cesare Franceschetti,
apre una nuova via
sulla Ovest del
Piccolo Lagorai.**



CESARE FRANCESCHETTI

Da alcuni anni ha lasciato il Corpo alpino di P.S. e ora a Moena fa la guida alpina d'estate e il maestro di sci e di sci-alpinismo d'inverno.

La sua esperienza alpinistica l'ha fatta dapprima con l'équipe di Bepi de Francesch e in compagnia di Quinto Romanin e di Vuerich ed ora è diventato una delle più apprezzate guide dolomitiche.

Le sue imprese sono scritte con lettere maiuscole sul libro della storia alpinistica dolomitica e si chiamano: Via del Concilio sulla Roda di Vael, Italia 61 sul Piz de Ciavazes, Parete Ovest del Sass Pordoì, Parete Sud del Piccolo Vernel, Torre Aurelia, Torre California e molte altre ascensioni.



**Quinto Romanin
sulla 1ª Torre
del Sella.**

Come guida alpina con sede a Moena è ora proprio sulla cresta dell'onda. Calmo e riflessivo com'è un fanatico dell'assicurazione e non ammette deroghe a questo comandamento.

Egli ricorda con comprensibile orgoglio che la guida Giovanni Bastanzini, suo bisnonno, di Ponte di Legno e il nonno Martino, sono stati i pionieri della esplorazione dei gruppi dell'Adamello, della Presanella, del San Matteo.

Ha un fisico da longobardo, occhi chiari, e ora, dopo che è diventato guida si è fatto crescere la barba, una barba rossiccia che gli dà il piglio autorevole che ogni guida deve avere.

Bepi de Francesch lo ha definito il più forte e veloce scalatore da lui conosciuto.

Quando sta per iniziare un'arrampicata impegnativa egli avvolge e svolge corde rosse e azzurre, maneggia un misterioso numero di chiodi di ogni tipo e fattura, di cordini, di maniglie, di staffe, di martelli. Nel silenzio dell'attesa risuona lo sferragliare

dell'attrezzatura e se non fosse per il colore rosso della sua giacca e per l'azzurro del suo copricapo, si potrebbe pensare ad un carceriere di un castello medioevale in procinto di chiudere il pesante portone di una prigione.

Come guida alpina con sede a Moena e come attivo membro della Società Alpinisti Tridentini egli porta in alto i suoi numerosi amici, dalle torri del Sella al Velo della Madonna, dalla Miriam della Grande di Averau, alle svariate vie della parete Sud del Piz de Ciavazes, dal Sass Pordoi alla Piccola di Lavaredo, ma da vero alpinista non disdegna nemmeno le salite più facili dove la montagna si presenta nei suoi aspetti meno eroici ma sempre esaltanti.

Nel 1977 Cesare conquista per primo un liscio torrione dolomitico battezzato Torre California nella catena dell'Uomo, mentre un anno prima aveva partecipato alla spedizione Patagonia organizzata dalle guide della Val di Fassa e anche se l'incessante tempo pessimo ha impedito la conquista della Torre Egger è ritornato entusiasta dalla Patagonia per le fantastiche forme delle vette della gelida Cordillera Patagonica e per l'immensità dei paesaggi di quelle desolate terre antartiche.

Cesare detto Cesco ha un mucchio di episodi da raccontare. Una sua prima esperienza giovanile, per lui rimasta indelebile, l'ha fatta sulla fessura Piaz della Punta Emma.

A 24 anni quando, già si era affermato come arrampicatore e aveva voglia di dimostrare che se la sarebbe cavata da solo senza istruttori o capi cordata fra i piedi, scala la famosa fessura che nel 1900, quando fu scalata in solitaria da Tita Piaz, provocò nell'eletto gruppo di alpinisti dolomitici di quel tempo, una valanga di ammirati commenti.

Cesare, nella scalata, si trovò a un punto talmente scabroso che non sapeva se proseguire o chiamare aiuto. Ma il rifugio Vaiollet era chiuso e nessuno l'avrebbe ascoltato. E allora con l'unico cordino che aveva, ne fece una staffa e, per calmare i suoi nervi, accese una sigaretta. Poi tentò ancora, dopo aver detto a se stesso: o passi, o salti giù, e riuscì a superare il punto delicato, al termine della fessura e a infilarsi nel cammino che porta alla vetta.

Gli esami di guida Cesare li ha superati nel 1962 avendo come esaminatore Bruno Detassis, la famosa guida collezionista di un bel numero di vie nuove sul Brenta.

Le idee di Cesco per quanto riguarda l'impiego di mezzi artificiali sono queste: ciò che importa è l'assicurazione perché «non bisogna correre il rischio di andare al Creatore. Noi abbiamo seguito i tempi perché l'uomo è figlio del suo tempo, e se abbiamo effettuato certe difficili scalate, è perché bisogna allinearsi coi tempi e non perché volevamo fare i gradassi.

Cesco è uno specialista nel frenare i voli non necessariamente pindarici dei suoi «clienti». Sia che egli si trovi sullo spigolo del Velo o sulla Torre del Siella o su qualche altro aereo spigolo dolomitico egli ha un fiuto speciale per prevedere con brevissimo anticipo un volo del suo cliente. E quando ciò accade, calmo come è, commenta bonariamente «è volato, l'ho trattenuto».

1968. Con Bepi de Francesch per quattro giorni all'assalto della «Vittorio Veneto», la gialla panciuta e levigata parete del Piccolo Vernel.

Egli si trovava in alto sotto l'ultimo tetto durante un temporale spaventoso. La sua tuta impermeabile era nello zaino che non poteva staccare perché lui era impigliato nella staffa penzolante sul vuoto e sballottava nella bufera. La lunghissima corda di ricupero lo tirava maledettamente verso il basso e un torrente d'acqua lo investiva con

Cesco non ricorda più come e in qual modo riuscì a sbloccarsi e a salire fino a Bepi che non aveva potuto prevedere la gravità del caso.

Per finire queste brevi note su Cesco: se si volessero collezionare tutti i consigli, le istruzioni, gli ammonimenti che Cesco impartisce a chi è in roccia con lui, istruzioni condite di buon senso, di esperienza, di arguzia, di severi avvertimenti e imprecazioni ne nascerebbe un praticissimo «Manuale del rocciatore», utile per i patiti e i dannati della montagna.

Emiliano Vuerich

Autorevole componente del sodalizio di crodaioli della Scuola alpina di P.S. di Moena, il suo nome appare nelle precedenti pagine di questo saggio quale uno dei protagonisti delle imprese di sesto grado e della progressione artificiale e qui vanno messe in rilievo, le imprese segnate da difficoltà estreme come la Italia 61, la Via del Concilio e la Via Olimpia.

Roubistissimo e impavido quando arrampicare significa appendere la propria pelle ad un fragile chiodo o attendere l'alba in parete fustigati dalla tempesta, imbragati ad una staffa. Una scorza dura, uno che non molla.

Ora esercita a Moena la professione di guida e anche qui si è rivelato come un ottimo istruttore che non risparmia i moccoli quando un suo cliente od allievo arrampica come un bue o contro gli spericolati che trascurano le norme di sicurezza.

Qui finisce la succinta rassegna che ricorda le gesta di quattro tra i grandi dell'alpinismo dolomitico degli anni cinquanta, sessanta ed oltre. Ma anni prima di questo periodo alcuni uomini di Moena, di varie estrazioni, furono protagonisti di difficili ascensioni sui Monti Pallidi. Ma per far degnamente rivivere le loro imprese bisognerebbe scrivere una lunga storia, una storia di veterani dell'alpinismo.

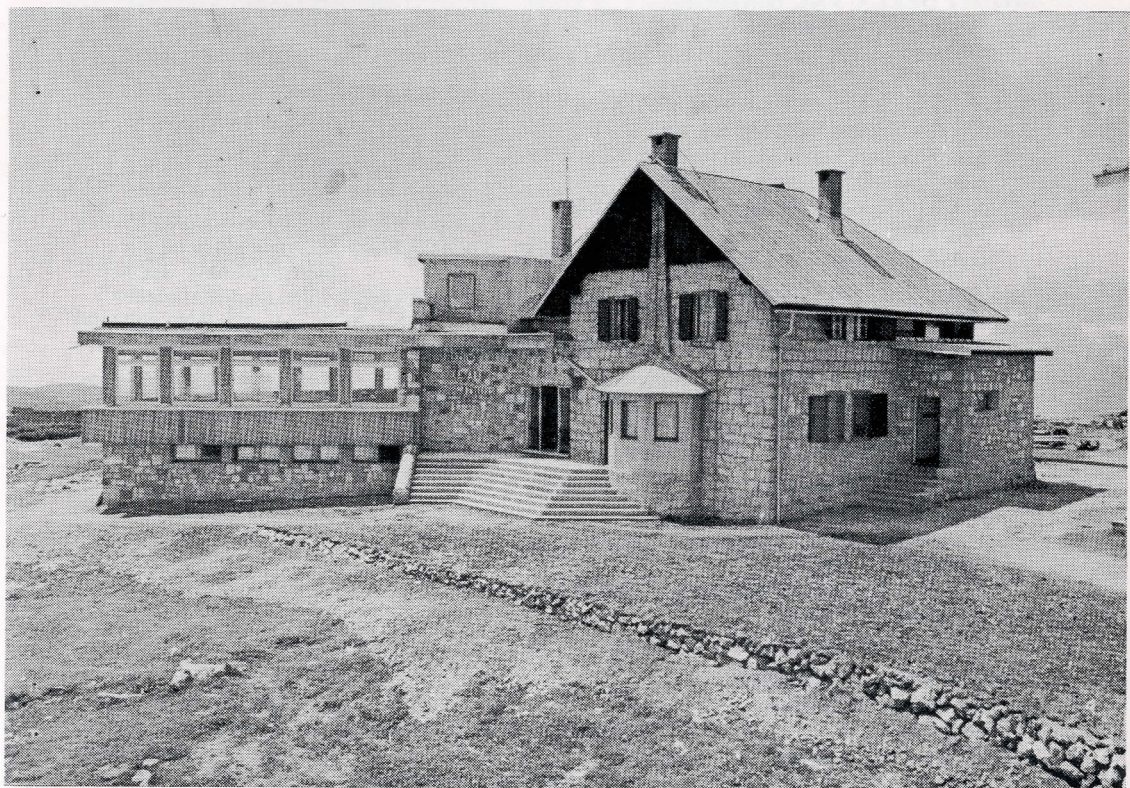


**Cesare
Franceschetti
in parete.**

Riapertura del Rifugio C. Battisti sulla Paganella

Il rif. «C. Battisti» in Paganella viene finalmente riaperto. La gestione è affidata a Gioacchino Donini.

È uno dei più interessanti nostri rifugi alpini, perciò la SAT confida che con la nuova gestione il rifugio e la Paganella ridiventino centro di vita satina come in un non lontano passato. Le Sezioni SAT potranno dare un proficuo apporto, inserendo la Paganella come meta di loro escursioni.



I rifugi della SAT - 1981

SELLA - MARMOLADA — MONZONI

- Boè** (m. 2873) tel. rif. 0471/83217
Pia Depaul Spinel (tel. 0462/61630) - 38031 Fontanazzo di Mazzin
Monzoni «T. Taramelli» (m. 2046)
S.A.T. - Sezione Universitaria - Via Mancini 109 - 38100 Trento

PALE DI S. MARTINO

- Rosetta «G. Pedrotti»** (m. 2578) tel. rif. 0439/68308
Michele Gadenz (tel. 0439/62607) - 38054 Tonadico Primiero
Velo della Madonna (m. 2358)
Simoni Silvio - Via Miramonti, 9 - 38054 Transacqua

CATINACCIO — LATEMAR

- Antermoia** (m. 2487) tel. rif. 0462/63306
Elmaro Lorenz - 38030 Pozza di Fassa
Violet (m. 2243) tel. rif. 0462/63292
Tullio Pederiva (tel. 0471/967042) - 39051 Bronzolo
Ciampedìè (m. 1998) tel. rif. 0462/63332
Elvira Pederiva (tel. 0462/63219) - 38030 Pozza di Fassa
Roda di Vael (m. 2283) tel. rif. 0462/63350
Rino Rizzi (tel. 0462/64289) - 38030 Pera di Fassa

MONTI DELLA VAL D'ADIGE

- Paganella «C. Battisti»** (m. 2108) tel. rif. 0461/35378
Giacchino Donini (tel. 0461/586037) - 38018 Molveno
Stivo «P. Marchetti» (m. 2000) tel. rif. 0464/512786
S.A.T. - Sezione di Arco - 38062 Arco
Velo «Capanna dell'Alpino» (m. 1050) tel. rif. 0464/516775
S.A.T. - Sezione di Arco - 38062 Arco
Altissimo «D. Chiesa» (m. 2050) tel. rif. 0464/33030
S.A.T. - Sezione di Mori - 38065 Mori
Maderlina
S.A.T. - Sezione di Lisignago - 38030 Lisignago

LAGORAI — CIMA D'ASTA

- Cima D'Asta «O. Brentari»** (m. 2480) tel. rif. 0461/594100
S.A.T. - Sezione di Pieve Tesino - 38050 Pieve Tesino
Spruggio «G. Tonini» (m. 1900)
Renzo Tessadri - Miola, 337 - 38042 Balsega di Pinè
Sette Selle - SAT Pergine (m. 2014)
Claudio Bertoldi (tel. 0461/31936) - Via Aosta, 17 - 38100 Trento

MARZOLA — VIGOLANA

- Bindesi «P. Prati»** (m. 670)
Rita Bort - 38050 Villazzano
Paludei (m. 1080) tel. rif. 0461/72930
S.A.T. - Sezione di Mattarello - 38060 Mattarello
Casarota (m. 1569)
S.A.T. - Sezione di Centa S. Nicolò - 38042 Centa S. Nicolò

FINONCHIO — PASUBIO

- Finonchio «F.lli Filzi»** (m. 1603) tel. rif. 0464/35620
Corrado Gazzì (tel. 0464/34727) Via V. Veneto 5 - 38068 Rovereto
Pasubio «V. Lancia» (m. 1825) tel. rif. 0464/30082
Valeria Conzatti (tel. 0464/36659) - 38060 Patone d'Isera

ALPI DI LEDRO — GAVARDINA

- Trat «N. Pernici»** (m. 1600) tel. rif. 0464/500660
S.A.T. - Sezione di Riva s/G. - 38066 Riva sul Garda
Tremalzo «F. Guella» (m. 1582) tel. rif. 0464/509507
S.A.T. - Sezione di Riva s/G. - 38066 Riva del Garda
Capanna Grassi (m. 1056)
S.A.T. - Sezione di Riva s/G. - 38066 Riva sul Garda
Monte Calino «S. Pietro» (m. 976) tel. rif. 0464/500647
S.A.T. - Sezione di Riva s/G. - 38066 Riva sul Garda
Capanna «S. Barbara» (m. 560)
S.A.T. - Sezione di Riva s/G. - 38066 Riva sul Garda

MONTI DELLA VAL DEL SARCA

- Monte Casale «Don Zio Pisoni»** (m. 1625)
S.A.T. - Sezione di Toblino - 38070 Pietramurata

DOLOMITI DI BRENTA

- Peller** (m. 2022) tel. rif. 0463/36221
S.A.T. - Sezione di Cles - 38023 Cles
Grostè «G. Graffer» (m. 2261) tel. rif. 0465/41358
Alberto Serafini (tel. 0465/41280) - 38084 Madonna di Campiglio
Tuckett e Q. Sella (m. 2271) tel. rif. 0465/41226
Daniele Angeli (tel. 0465/42580) - 38084 Madonna di Campiglio
Tosa «T. Pedrotti» (m. 2491) tel. rif. 0461/47316
Fortunato Donini (tel. 0461/586042) - 38018 Molveno
S. Agostini (m. 2410) tel. rif. 0465/74138
Ignazio Cornella (tel. 0465/74104) - 38078 S. Lorenzo in Banale
XII Apostoli «F.lli Garbari» (m. 2489) tel. rif. 0465/51309
Maria Salvaterra (tel. 0465/51321) - 38086 Pinzolo

ADAMELLO — PRESANELLA

- Stavel «F. Denza»** (m. 2298) tel. rif. 0463/78187
Gianni Callegari (tel. 0463/78135) - 38029 Vermiglio
Amola «G. Segantini» (m. 2371)
Giorgio Collini (tel. 0465/51063) - 38068 Pinzolo
Mandrone «Città di Trento» (m. 2480)
Carlo Galazzini (tel. 0465/21854) - 38088 Villa Rendena
Carè Alto (m. 2459)
Bosetti Renato (tel. 0465/81511) - Via Sarca 170 - 38088 Pelugo
Val di Fumo (m. 2099)
Vittorio Mosca - 38080 Daone

ORTLES — CEVEDALE

- Vioz «Mantova»** (m. 3535) tel. rif. 0463/71386
Renato Casanova - 38020 Pejo
Cevedale «G. Larcher» (m. 2607) tel. rif. 0463/74197
Oreste Casanova (tel. 0463/74221) - 38020 Pejo
Saent «S. Dorigoni» (m. 2436) tel. rif. 0463/95107
Enrico Albertini (tel. 0463/95104) - 38020 Piazzola di Rabbi

BIVACCHI (non custoditi)

- Biv. rif. Presanella «V. Roberti» (m. 2205 - Presanella) posti letto 6
Biv. del Centenario «F.lli Bonvecchio» (m. 2790 - Brenta) posti letto 6
Biv. del Crozzon «E. Castiglioni» (m. 3135 - Brenta) posti letto 4

Biv. Vigolana «alla Madonnina» (m. 2030 - Vigolana)
Biv. Vallaccia «D. Zeni» (m. 2100 ca. - Monzoni)
Biv. Latemar «A. Sieff» (m. 2365 - Latemar)
Biv. «M. Rigatti» (m. 2620 - Latemar)
Biv. «E. Segalla» (m. 3050) - Passo d. Vacche - Carè Alto

posti letto 6
posti letto 9
posti letto 8
posti letto 9
posti letto 6

* * *

PERIODO DI APERTURA:

- Il rifugio Graffer è aperto — di norma — tutto l'anno.
- Il rifugio Stivo è aperto solo la domenica.
- I rifugi Finonchio e Pasubio — oltre al normale periodo di apertura — al cadere della nevé sono aperti il sabato e la domenica.
- Il rifugio Mandrone è aperto anche in coincidenza delle festività pasquali.
- Gli altri rifugi aprono normalmente nel periodo 20 giugno - 20 settembre.
- Per informazioni più precise rivolgersi direttamente ai custodi o alle Sezioni che amministrano i rifugi stessi.

Incontro con gli alpinisti che hanno svolto attività su montagne extraeuropee

In occasione del prossimo congresso, che avrà luogo a Riva del Garda nei giorni 26 e 27 settembre prossimi, è stato programmato un convegno di alpinisti trentini, che hanno svolto attività alpinistica su montagne extraeuropee.

L'Associazione Guide Alpine e il C.A.A.I. di Trento hanno già aderito alla manifestazione assicurando la loro collaborazione. Anche le Sezioni S.A.T. sono state interessate a comunicare i nomi dei loro soci, che hanno svolto simile attività.

Si fa comunque invito a tutti gli alpinisti interessati a dare informazione dell'attività svolta.

VITA DELLE SEZIONI



TRENTO

I corsi di presciistica

Alla presenza dei familiari entusiasti si sono conclusi, il 27 maggio 1981 con un riuscitissimo saggio i corsi presciistici, organizzati anche quest'anno dalla Sezione di Trento della S.A.T.

I corsi hanno avuto luogo presso la palestra della Scuola Crispi di Trento con 5 ore settimanali dall'ottobre '80 al maggio '81.

Ai frequentanti — più di 150 tra ragazzi e ragazze dai 5 ai 14 anni, soce e simpatizzanti della S.A.T. — oltre che esercizi pratici di ginnastica presciistica, sono state impartite le prime nozioni di avviamento alla montagna e di sci alpinistico.

I corsi, molto apprezzati e frequentati assiduamente, sono stati diretti dalla signora Graziella Briani.

PINZOLO

Benemeriti nell'anno 1981

Avevano chiesto che il distintivo fosse loro consegnato in occasione del Convegno di Rumo; desiderio che non si è realizzato per banale disguido degli uffici della Sede Centrale.

Venticinque anni di appartenenza alla SAT:

1. Blesio Angelo; 2. Cereghini Paolo; 3. Ferrari Angelo; 4. Collini Presanella; 5. Merlini Luciano; 6. Collini Adamello; 7. Dallemule Maurizio; 8. Binelli Angelo; 9. Caola Costanza Maria; 10. Bonapace Ettore; 11. Paoli Giovanni; 12. Vidi Carlo; 13. Salvaterra Rachele; 14. Povinelli Danilo; 15. Masè Antonio; 16. Paoli Livio; 17. Cereghini Luciano; 18. Boselli Pietro; 19. Boselli Franco; 20. Sommadossi Maria Luisa.

MALÈ

Corso di alpinismo

Fra il 25 aprile e il 31 maggio è stato organizzato un corso di alpinismo, diretto dalla guida Guido Stanchina e avente per istruttori Stefano Mariani, Silvano Andreis, Maurizio Giarolli, Riccardo Pederghana. Aprì il corso il presidente della sezione Adriano Dalpéz con una relazione sulla storia dell'alpinismo. Le lezioni riguardavano: la montagna e i suoi pericoli, i nodi e il loro uso, l'equipaggiamento e i materiali ed il loro uso sui diversi terreni, l'assicurazione e l'autoassicurazione, la tecnica individuale, nozioni di geologia, flora e fauna, corda doppia con auto assicurazione e modo di attrezzarla, risalita con nodi Marchand, soccorso in parete, ed un'uscita finale con arrampicata in parete.

Il corso ottenne un ottimo esito.

FONDO

Rimboschimento

Molti soci hanno partecipato al rimboschimento delle pinete di S. Lucia e della Pontaiaccia, gravemente danneggiate dalle nevicate degli ultimi anni. Furono messe a dimora 1.000 pianticelle di pino e larice.

Mostra «Fondo... una volta»

Dal 5 al 23 aprile è stata aperta al pubblico una interessante mostra fotografica di circa 600 fotografie raccolte fra soci e famiglie e debitamente riprodotte, illustranti la panoramica, la vita, il lavoro, i personaggi. Era ospitata nella sala riunioni della Cassa Rurale. Il Comune diede il suo valido appoggio. L'iniziativa incontrò il favore di tutti, sia anziani che giovani, per i quali in modo particolare la mostra era stata allestita.

Gite delle Sezioni

TRENTO

7 giugno: *L'Orecchia di lepre* (m. 3257) - scialpinistica dal Lago di Pracupola in Val d'Ultimo al Lago di Quàira (m. 2252).

14 giugno: *Corno di Pichea* (m. 2138) - gita naturalistica con traversata dal rifugio Nino Pernici alla Bocca di Trat (m. 1600).

26-27-28 giugno: *Kaisergebirge* (Austria) - da Kufstein (m. 485) per la Kaisertal ad Hinterbärenbad (m. 831) ed alla Stripsenjochhütte (m. 1580).

5 luglio: *Piccole Dolomiti* - da Ronchi (m. 711) al Passo Pèrtica (m. 1522) - Sentiero Alpinistico «C. Battisti» a *Cima Caraga* (m. 2259).

12 luglio: *Sasso delle Dodici* (m. 2443) - *Sass aut* (m. 2551) - per sentiero attrezzato dal Bivacco Donato Zeni (m. 2100).

18-19 luglio: *Gruppo dell'Adamello* - traversata dal rifugio CAI Lissone in Val Adamè (m. 2005), al rifugio Prudenzini in Val Salarno (m. 2235) per il Passo di Pòia (m. 2810).

26 luglio: *Vette Feltrine* - dal rifugio Bruno Boz in Neva (m. 1718), traversata al rifugio Giorgio Dal Piaz (m. 1993).

1-2 agosto: *Parete Bianca* (m. 3016) - (Alpi Breònie) - traversata dal rifugio Cremona alla Stua (m. 2423), al rifugio Calciati al Tribulàun (m. 2368).

22-23 agosto: *La Civetta* (m. 3218) - (Dolomiti Orientali) - dal rifugio Mario Vazzolèr (m. 1725) per la via ferrata «Tissi» - discesa al rifugio Coldài (m. 2155); e ad Alleghe (m. 980).

29-30 agosto: *Carè Alto* (m. 3462) - dalla Val di Borzago discesa per la Val del Làres in Val Genova.

6 settembre: *Picco di Vallandro* (m. 2839) - dall'albergo Pratopiazza (m. 1993), nelle Dolomiti di Bràies.

13 settembre: *Sassongher* (m. 2665) - da Colfosco (m. 1645) alla Forcella del Sassongher (m. 2421).

19-20 settembre: *Tofana di Rozes* (m. 3225) - dal Passo Falzarego per la Galleria del Castelletto, e la Via ferrata Lipella, discesa al Rifugio Giussani.

27 settembre: *Cima dell'Auta Orientale* (m. 2623) - da Fedèr (m. 1252) alla Forcella del Medil e per la via ferrata «Paolin-Piccolin». Discesa cresta nord-est.

COGNOLA

5 luglio: *Val di Funes* - Gruppo *Odle* - al rifugio Brogles (m. 2045) - F.lla Pana (m. 2440) - Malga Piera Longa (m. 2297) -

F.lla de Mezdi (m. 2597) - Funes (m. 1350).

19 luglio: *Dolomiti di Sesto*.

1-2 agosto: *Cima Presanella* (m. 3556) dalla Val Nambrone con pernottamento al rifugio Val d'Amola «G. Segantini».

9 agosto: *Rifugio al Velo della Madonna* (m. 2358) da S. Martino di Castrozza per la Val della Vecia. Traversata al Cant del Gal per il sentiero attrezzato «Dino Buzati».

23 agosto: *Val Martello* - salita alla cima Venezia (m. 3386) per la Vedretta Alta.

29-30 agosto: *Gran Pilastro* (m. 3510) da Lappago (laterale della Valle Aurina) con pernottamento al rifugio Ponte di Ghiaccio.

4-5-6 settembre: *Gran Paradiso* (m. 4061) da Pont in Balsavarenche (Aosta) con pernottamento al rifugio Vittorio Emanuele II.

27 settembre: *Cimon di Bocche* dalla Valle di S. Pellegrino loc. Fango (m. 1643) - Cadinon (m. 1875) Forcella del Caserin (m. 2365) - Sentiero attrezzato del Grontòn - Cima Grontòn (m. 2622) - Cimòn di Bocche (m. 2745) - Lago di Bocche (m. 2253) - Paneveggio (m. 1515).

RABBI

12 luglio: *Sentiero delle Bocchette* - Gruppo Brenta.

19 luglio: *Gita turistica* - P. del Tonale, Aprica, Bormio, P. Stelvio, Salita al Monte Livrio (m. 3174), rientro per Val Venosta (organizza Gr. Magras).

25-26 luglio: *Corno dei Tre Signori* (m. 3359) - dal Passo Tonale (m. 1883) o dal Passo Gavia (m. 2545).

8-9 agosto: *Cima Ortles* (m. 3905) - dal rif. Coston (m. 2661) - o dal rif. Payer (m. 3020) in Val di Solda.

15-16 agosto: *Palla Bianca* (m. 3738) nelle Alpi Venoste - Da Val Senales, Maso Corto (m. 2014) - rif. Bellavista al Giogo Alto (m. 2842).

29-30 agosto: *Gruppo del Bernina*.

5-6 settembre: *Dal rif. Dorigoni* in Val di Saent (m. 2436): Cima Sternai Meridionale (m. 3386) - Cima Sternai Settentrionale

(m. 3442) o alla Cima Venezia (m. 3385) attraverso la vedretta del Careser.

13 settembre: *Gita sociale* all'Alpe di Siusi.

RUMO

12 luglio: *Festa della montagna* in località «Storeze».

21 luglio: *Inizio campeggio per ragazzi* località Malga Stablei (in collaborazione colle parrocchie di Lanza, Mocenigo e Marcena).

2 agosto: *Festa dei ragazzi* a Malga Stablei, con visita del presidente generale della S.A.T. ai ragazzi del campeggio.

4 agosto: *Rientro dei ragazzi* dal campeggio.

9 agosto: *Marcia non competitiva* «En mez al bosc».

14-15-16 agosto: *Escursione ardata* per piccoli montanari (in località da destinarsi).

23 agosto: *Gita sociale* (in località da destinarsi).

6 settembre: *Gita alla Cima degli Olmi* (Ilmenspitz).

20 settembre: *Congresso della S.A.T.* a Riva del Garda.

27 settembre: *Festa annuale al Monte Pin.* (organizza il Gruppo S.A.T. di Bresi-

FAIVÈ

25-26 luglio: *Gruppo Brenta* - Bocchette.

22-23 agosto: *Malga Mare* - Monte Cedale.

20 settembre: *Breguzzo* - Carè Alto.

PREDAZZO

5 luglio: *Crepa Neigra* - Val Giumèla - Buffaure.

12 luglio: *Monte Pèz* (Sciliar).

19 luglio: *Campitello* - Col Rodella - Forcella Demez - Rif. Vicenza - Rif. Giogo di Fassa - Rif. Micheluzzi - Campitello. (Giro del Sassopiatto).

26 luglio: *Catena del Lagorai*: Bivacco «Aldo Moro».

2 agosto: *Alta via ferrata* «Ivano Dibona» (Gruppo del Cristallo).

9 agosto: *Passo Valles* - Rif. Mulàz - Cima Mulàz - Val Venegia.

16 agosto: *Via Ferrata* «Sass de Mezdi» (Pozza di Fassa).

23 agosto: *Gruppo del Puez*. (Itinerario da definirsi).

29-30 agosto: *Via ferrata* delle «Bocchette Alte». Gruppo del Brenta.

PINÈ

12 luglio: *Grosthè - Rifugio Tuckett*: Passo Carlo Magno - Rifugio Grafer (funivia) - Sentiero fino al Tuckett - Sentiero 316 - Brentei - Val Brenta - S. Antonio Mavignola.

26 luglio: *Sass de Putia*: Val Funes - per il Rifugio Zannes e Genova - Passo Poma - Forcella Putia - Sass de Putia.

9 agosto: *Lago Lagorai - Laghi Sute*: Masi Cavalese - Lago Lagorai - Forcella Vallona - Laghi Sute - Val Moena - Cavalese.

23 agosto: *Vajolet*: Vigo Fassa - Gardecia - Rifugio Vajolet - Rifugio Principe - Passo Molignon - Alpe Tires - Val Duron - Campitello.

TIONE

5 luglio: *Gita Passo Sforzellino* (m. 2369) - traversata dalla Val di Borzago alla Val Genova.

26 luglio: *Gita Rifugio 12 Apostoli* (m. 2489) - Celebrazione caduti della montagna.

2 agosto: *Gita Sass da Putia - Odle* dal rifugio Genova Val di Funes.

16-20 agosto: *Rassegna film della montagna*.

30 agosto: *Gita Re di Castello* metri 2891 Lago di Campo - Val di Daone.

LEDRENSE

5 luglio: S. Martino - Cima Corno - Sentieri n. 456-456 bis.

12 luglio: Malga Gui - Bocca de l'Ussol - Doss de la Torta - Casina Cogorna - Sentieri n. 414 - 455 - 420 - 461.

19 luglio: *Gruppo Adamello*: Monte Re di Castello - Rifugio Brescia al Passo Dernal.

25-26 luglio: *Gruppo Adamello*: Rifugio Mandrone - Rifugio ai Caduti dell'Adamello - Cima Adamello.

2-9 agosto: *Settimana della montagna*.

22-23 agosto: *Gruppo Cevedale*: Val di Saent - Rifugio Dorigoni - Cima Venezia.

SOSAT

5 luglio: *Gruppo del Civetta*.

12 luglio: *Rifugio Puez*.

19 luglio: *Malga Ces-Colbricon*.

26 luglio: *Rifugio Città di Milano* (Solda).

2 agosto: *Giro dei 5 laghi* (Campiglio).

9 agosto: *Rifugio Biella* (Da Brales).

23 agosto: *Pian Palù* (Pejo).

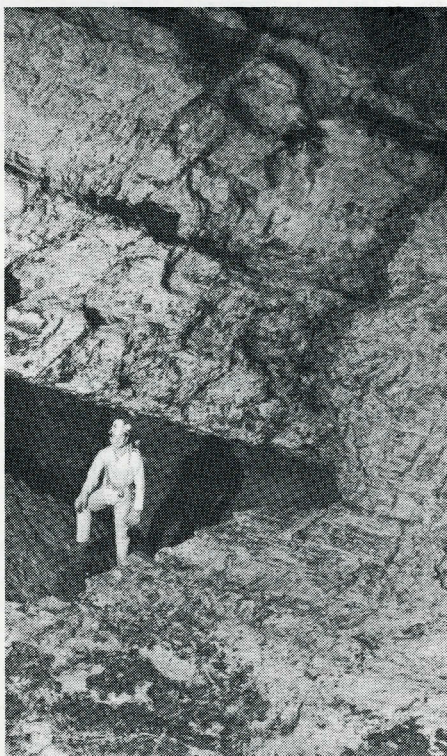
30 agosto: *Gruppo dei Cadini di Misurina*.

6 settembre: *Piz Boè* (Passo Pordoi).

13 settembre: *Rif. Mulaz* (Da Malga Veneggiota).

20 settembre: *Pradel* (Da Molveno).

27 settembre: *Val di Rabbi*.



La Commissione Sentieri e Segnavia della SAT, con la collaborazione delle Sezioni e a cura di Adolfo Valcanover e Tarcisio Deflorian, ha realizzato il primo dei due volumi che costituiranno la nuova GUIDA DEI SENTIERI E RIFUGI. Questo primo volume tratta del Trentino Orientale in 384 pagine formato tascabile (12x16,6), ha un'ampia introduzione di carattere generale, fornisce le tabelle progressive di tutti i sentieri con i tempi per l'andata e il ritorno e riproduce a colori — opportunamente completata con l'inserimento dei sentieri, delle strade forestali e dei rifugi — la carta topografica dell'IGM per l'intero territorio considerato.

Di quest'opera la SAT ha tirato una edizione fuori commercio di 2000 esemplari, rilegati in tela, e riservati ai propri soci fino ad esaurimento, contro il semplice recupero spese (Lire 8.000).

L'edizione in commercio è distribuita dalla Casa Editrice PANORAMA di Trento che si è impegnata a fornire l'opera, alle Sezioni e ai Soci CAI che ne faranno direttamente richiesta, franco domicilio e col 20% di sconto, cioè a Lire 16.000 (anziché 20.000).



SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL C.A.I.

A. VALCANOVER • T. DEFLORIAN

guida dei sentieri e rifugi con cartografia trentino orientale

DOLOMITI DI FIEMME E FASSA - CATENA DEI LAGORAI -
PALE DI S. MARTINO - ALTIPIANI - PASUBIO E CAREGA ecc.

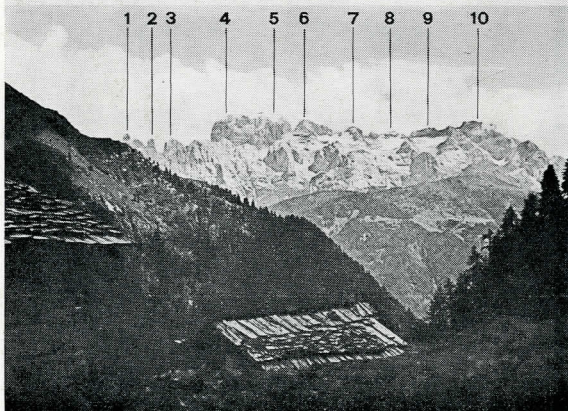


A. GADLER



guida alpinistica escursionistica del *nuova* trentino occidentale

DOLOMITI DI BRENTA • ADAMELLO • PRESANELLA
CEVEDALE • MONTI DELLE VALLI DI NON
DELL'ADIGE E DELL'ALTO GARDA



sentieri • traversate • vie attrezzate • ascensioni • rifugi • bivacchi

Nuova edizione della celebrata GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA di Achille Gadler. Più volte esaurita, è stata ora dall'Autore completamente riscritta e ampliata al punto che si è reso necessario ripartire anch'essa in 2 volumi. Il primo esce in questi giorni col patrocinio della SAT e riguarda il Trentino Occidentale. Il formato identico (12x16,6), le pagine 272. Particolarmente curata la scelta delle 90 foto — tutte dell'Autore — con preciso intento ricognitivo di cime, forcelle, passi, rifugi; «in panoramica»; e l'indice dei nomi: 2020 voci che mettono il lettore nella possibilità di un'immediata consultazione. Anche per questo volume, in vendita a L. 14.000, le richieste dei soci CAI saranno soddisfatte direttamente dalle Edizioni Panorama di Trento, senza aggravii postali e con lo sconto del 20 per cento, cioè a L. 11.200 (anziché 14.000).